

# FRATELLI TUTTI

L'enciclica sociale  
di papa Francesco:  
fraternità e amicizia,  
gli strumenti  
per costruire  
un mondo più giusto

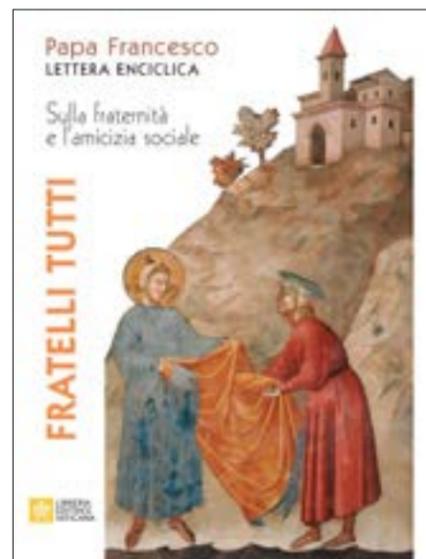
di DANTE BALBO



**F**RATELLI TUTTI, LA NUOVA ENCICLICA DEL PONTEFICE FRANCESCO, POTREBBE SEMBRARE UNA PIA ESORTAZIONE, COME QUELLA DELLA MIA MAMMA, QUANDO C'ERA UNA SOLA FETTINA DI DOLCE RIMASTA E DICEVA: "SU, DIVIDIAMOLA DA BUONI FRATELLI!" IN REALTÀ ANCHE IN QUESTA SEMPLICE AFFERMAZIONE SI NASCONDEVA UNA SAPIENZA ANTICA, UNA CONSAPEVOLEZZA DI FRATERNITÀ BEVUTA NEL LATTE MATERNO E NEI COSTUMI DI UNA SOCIETÀ ANCORA IMPREGNATA DI CRISTIANESIMO, SPECIE FRA I POVERI. SIAMO SUBITO SMENTITI, PERCHÉ IL PRIMO RIFERIMENTO DEL PAPA È FRANCESCO, IL SANTO DI ASSISI, IN RELAZIONE AL SUO VIAGGIO IN EGITTO, PRESSO IL SULTANO.

Un viaggio quello del poverello umbro, non privo di fatica e pericoli, in un mondo lacerato dai conflitti e dalle crociate, senza mezzi e con la barriera linguistica, culturale e religiosa a dividerlo dal suo ospite. Eppure attraverso questo cammino Francesco riscopri la fraternità autentica. Quello che il Papa argentino ci propone è un percorso simile, senza sconti e attingendo ad un incontro con un Imam di oggi, con il quale ha scritto un documento di intenti per costruire la fraternità. Fraternità è accoglienza dell'altro, senza perdere la propria identità, tant'è vero che il secondo capitolo, dopo una analisi lucida e senza sconti sulla realtà contemporanea e le sue

profonde contraddizioni, si muove attorno all'episodio biblico che Gesù stesso racconta per significare chi sia il nostro prossimo, o meglio, come farsi prossimo dell'altro, specie se abbandonato, ferito, straniero. Gran parte di questa lettera, rivolta apertamente a tutti gli uomini, che possono condividere il sogno di una umanità costruita sulla fraternità autentica, attinge alla dottrina sociale, con riferimenti in particolare alla *Caritas in veritate*, con alcuni spunti veramente sorprendenti sulla politica. Francesco non ha paura di parlare di *carità politica*, di tenerezza nella



politica, di giustizia e di diritto come obiettivo legittimo per chi è stato sfruttato.

Un altro concetto fondamentale per il percorso proposto è quello di popolo, né mito, né astrazione, né meta di manipolazione e di ricerca del consenso, ma struttura che trascende le persone senza annullarle, anzi valorizzandole come elementi essenziali per la costruzione dell'identità di tutti. Infine spigolando ancora fra i mille spunti, non potevamo non notare l'assonanza con una delle principali

mission di Caritas Ticino, laddove si parla di promozione umana attraverso il lavoro:

162. *Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze. Questo è il miglior aiuto per un povero, la via migliore verso un'esistenza dignitosa. Perciò insisto sul fatto che «aiutare i poveri con il denaro dev'essere*

*sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Il vero obiettivo dovrebbe sempre essere di consentire loro una vita degna mediante il lavoro».*

Per quanto cambino i sistemi di produzione, la politica non può rinunciare all'obiettivo di ottenere che l'organizzazione di una società assicuri ad ogni persona un modo di contribuire con le proprie capacità e il proprio impegno. Infatti, «non esiste peggiore povertà di quella che priva del lavoro e della dignità del lavoro». ■

Informazioni, documenti e download dell'enciclica:  
[humandevlopment.va](http://humandevlopment.va)